

# Berlusconi minaccia espulsioni Fini: "Evitiamo il mattatoio nel Pdl"

## *Il premier: avanti da soli. Bossi: niente elezioni*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — «Io sono assolutamente sereno e se ci sarà una divaricazione all'interno della maggioranza, i numeri sono abbondanti e non c'è alcuna possibilità di cambiamenti di governo o di maggioranza». La resa dei conti definitiva sta per arrivare, questione di ore, al massimo di qualche giorno, e Berlusconi approfitta di un interminabile intervento alla conferenza degli ambasciatori alla Farnesina per gettare a sorpresa la spugna sulla legge contro le intercettazioni: «è stata massacrata e sono tentato dal ritirarla», e per lanciare l'ultima sfida: Fini e i suoi saranno cacciati e il governo e la maggioranza tireranno dritti come se nulla fosse.

Ma il presidente della Camera risponde con una contromossa inequivocabile: «Qui sto e qui resto. Insieme dobbiamo onorare un impegno politico». Per Berlusconi è troppo tardi. Del resto la campagna acquisti per sostituire i finiani è in pieno svolgimento, come testimonia il via vai a Palazzo Grazioli di peones centristi in cerca di poltrone. Da Berlusconi sono andati anche La Russa e Alemanno, proprio mentre Fini rendeva esplicita la sua intenzione di restare nel Pdl e proponeva a Berlusconi di «fermare le tifoserie, deporre i pregiudizi, mettere da parte carattere e orgoglio e aprire una pagina nuova». Perché è «l'unica via per evitare che una deflagrazione senza senso si porti via, tra le macerie di un partito e di una esperienza di governo, la credibilità del centrodestra». Per Fini «non ci sarebbero né vinti, né vincitori alla fine della mattanza».

Il Cavaliere si sente pronto alla battaglia, ostenta sicurezza dopo aver confidato ai suoi in Parlamento: «Ho le idee chiare e sono sereno, molto sereno». Poi aggiunge sorridendo: «Una volta dirò tutte le cose che penso. Per ora tutti mi dicono di non dire questo e non dire quello». L'occasione arriverà prestissimo, martedì o mercoledì, ed è lo stesso

presidente del consiglio ad annunciare che «io conto di fare presto un intervento per anticipare una grande riforma della giustizia che oggi per il nostro paese rappresenta un grande problema». Annuncio accompagnato dall'ennesimo attacco «alla magistratura di sinistra» e alla «Corte costituzionale di sinistra» che «quando una legge esce dal Consiglio dei ministri può impugnarla e abrogarla».

L'incubo di Berlusconi è sempre quello: la Giustizia, che «mi perseguita da 16 anni su fatti che ho giurato sui miei figli di non aver non solo commesso, ma neppure conosciuto». Per questo il premier si autoattribuisce un medaglia al valore: «Resistere per il solo senso di responsabilità verso i cittadini che hanno fiducia in questo premier è qualcosa che definirei non solo desueto e anomalo, ma perfino eroico». Berlusconi giura sulla solidità del suo governo, «anche se i giornali danno un'altra versione. Mai come negli ultimi tempi — secondo il premier — la realtà del governo e del Paese è diversa da quella rappresentata dai giornali». Ma la guerra nel Pdl sta per arrivare allo scontro finale. Anche Bossi lo certifica: «Ognuno andrà per la sua strada», anche se questo «non vuol dire che si vada alle elezioni». Il Senatur è «sicuro, perché bisogna fare il federalismo e siccome deve andare in consiglio dei ministri e poi andare alle Camere e poi ancora in consiglio, ci vuole tempo. Il federalismo è la carta che garantisce che non si vota». Anche perché, aggiunge Bossi «le Regioni sono senza soldi e mi ammazzano se non porto a casa il federalismo». Berlusconi è avvertito: il governo vive finché serve a Bossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri del governo sono abbondanti, assicura il Cavaliere**

### Le reazioni

**MATTEOLI**

«Se Fini ha altre finalità tutto diventa strumentale»

**BOSSI**

«Non si va a elezioni, portiamo a casa il federalismo»

**NAPOLI**

«I numeri ci sono. Prodi viaggiava con uno o due voti»

**SANTANCHÉ**

«Denis Verdini ha le palle vere. Non le palle di velluto...»